

Disturbati dall'esotismo

di Rocco Rossi

Daria Galateria
**ATLANTE DEGLI
ARTISTI IN AFFARI**
pp. 256, € 15,
Sellerio, Palermo 2025

“Nelle memorie del Novecento sono spesso spassosi e sempre stravaganti, perché gli scrittori tengono molto ad essere avvincenti; tanto più che non si occupano degli spazi attraversati, ma dei tempi che scorrono: non i panorami, ma i fatti – storie, pettegolezzi, incontri”. Spassosi e stravaganti sono, in effetti, tutti questi “viaggi di lavoro” accuratamente raccolti da Daria Galateria nelle pagine del suo ultimo *Atlante degli artisti in affari*.

Setacciando biografie, carteggi e memorie di scrittori, attrici, pittori e giornaliste del XIX secolo, l'autrice racconta alcuni singolari retroscena di queste “vite eminenti”. Già in passato, con *Entre nous. Incontri di scrittori italiani e francesi del Novecento* (Sellerio, 2002) e con il successivo *Mestieri di scrittori* (Sellerio, 2007), Galateria aveva offerto al pubblico una panoramica su aspetti intimi – e talvolta controversi – di scrittrici e scrittori del nostro tempo. E allo stesso modo delle due precedenti raccolte saggistico-narrative, anche l'*Atlante* procede per brevi “lampi” – due o tre pagine al massimo – che illuminano i tanti nomi di città, nazioni e isole che popolano il vasto catalogo dei luoghi.

In questo stravagante giro del

mondo in 99 giorni, il lettore viene trasportato dalla A di Antibes alla X di Xi'an, in compagnia di Paul Gauguin, Katherine Mansfield, Marlon Brando, Robert Oppenheimer, George Orwell, Franz Kafka, Igor Stravinskij, Claudia Cardinale: 99 posti diversi per 99 diverse personalità, ognuna con la propria storia di risentimenti o di smodata adozione verso quella specifica fetta di mondo.

Si potrebbe obiettare che a forza di romantiche e stereotipi l'idealizzazione del rapporto artista-città sia ormai prassi consolidata – basti pensare ai tanti “microcosmi culturali”, come la Londra di Dickens, la Parigi di Balzac o la Roma felliniana, resi emblematici dal genio artistico che vi abitò e ambientò le proprie storie. Ma il lavoro di Galateria si colloca al di là dei luoghi comuni, nel tentativo di abbatte ogni mitizzazione: “insomma, tutti questi (e gli altri) non sono in viaggio di piacere, e sono anzi perlopiù disturbati dall'esotismo”, si dichiara nel capitolo iniziale.

Perfettamente calzante, a tale proposito, è il caso di Vladimir Majakovskij, incapace di entrare in sintonia con New

York – che abbandonerà, nonostante tutto, con un ultimo gesto di straziato amore verso una donna russa conosciuta in quella città; oppure l'insofferenza manifestata da Ian Fleming, in viaggio tra Capri e Pompei, per il gran baccano e “l'eccesso di rumori e gesti” (oltre alla pretesa di sedersi unicamente ai tavoli di ristoranti gestiti da britannici).

Allo stesso tempo non mancano narrazioni esilaranti, come storie raccontate a cena tra amici, che esaltano le simpatie tra spazio e individuo. Un Somerset Maugham che si aggira per le strade di Mosca in assetto da spia; una scatenata Françoise Sagan apprendista pilota di Formula 1; una Virginia Woolf che, tornata da un viaggio in Germania con il marito e la scimmietta Mitzi, scopre l'incredibile somiglianza dell'animale con Hermann Göring.

Galateria tratteggia così una fisionomia più “umana” dell'artista – non esente da frustrazioni, gioie e tenerezze – rendendo alcuni grandi nomi più vicini e amichevoli. E se, come diceva George Simenon, “leggere è un po' come spiare dal buco della serratura per vedere cosa fa e pensa il vicino di casa”, scoprire gli inediti dietro le quinte di artisti e scrittrici che più si amano permette di placare, seppur momentaneamente, questo voyeuristico appetito di lettore curioso.

R. Rossi studia culture moderne comparate all'Università di Torino
rossirocco61@gmail.com

